



ASAI

AFRICA IN MOVIMENTO / AFRICA ON THE MOVE

MACERATA 17 -20/09/2014

TITOLO: COSTRUIRE E COSTRUIRSI UN'IDENTITÀ. IL CASO DEI RICHIEDENTI ASILO IN BRIANZA

AUTORE: DAVIDE BIFFI, davide.a.biffi@gmail.com

ABSTRACT: In questo intervento è mia intenzione analizzare in che modo la procedura di riconoscimento di protezione internazionale sia tra i fattori che agiscono sia sulla costruzione identitaria del richiedente asilo sia nella percezione e produzione di categorie sociali all'interno del discorso sulla migrazione. Nel mio intervento cercherò di dimostrare quanto affermato partendo dall'osservazione della quotidianità di venti richiedenti asilo nigeriani ospitati nel centro di accoglienza di Limbiate (MB), dove ho lavorato come educatore e ho svolto la mia tesi di ricerca tra il 2011 ed il 2012 e dall'esperienza in corso con i richiedenti asilo con il progetto dell'Arci Monza e Brianza di assistenza legale, nell'ambito dell'operazione Mare Nostrum. Sarebbe errato pensare alla procedura (che inizia formalmente con la richiesta della protezione internazionale e termina con la risposta della Commissione Territoriale) come un insieme di passaggi burocratici, tecnici e neutrali, fatti da una successione logica di livelli. Questa procedura è parte di un più ampio insieme di tecniche, di poteri e saperi, che danno forma e contenuto alla categoria sociale del "richiedente asilo". Categoria alla quale il soggetto non appartiene definitivamente, in quanto può variare in base ai cambiamenti di status giuridico (diniegato, ricorrente, clandestino, rifugiato, ecc.). Attraverso queste tecniche e questi saperi, i professionisti (forze dell'ordine, operatori sociali, operatori giuridici, ricercatori, ecc.) che vengono a contatto con il migrante durante il suo percorso di richiesta di protezione internazionale riempiono la quotidianità del richiedente asilo con una serie di prassi (visite, appuntamenti, dialoghi, richieste, ecc.) che danno forma al tempo di vita del migrante. Queste tecniche mentre agiscono sulla quotidianità del migrante, plasmandone le giornate e dettandone le attività giornaliere, agiscono parallelamente sulla sua identità e sulla percezione di sé. Le categorie identitarie legate alla situazione giuridica in cui si trova il migrante diventano allora delle etichette dense sia di significati simbolici sia di prassi di esistenza e creano parallelamente un discorso e delle pratiche sulla migrazione forzata la cui somma diventa un insieme di saperi. I modi in cui le forze endogene e quelle esogene agiscono sul sé del migrante non sono classificabili una volta per tutte in quanto variano continuamente. Se, da un lato, le variabili soggettive sono ampiamente differenti, dalle forze esogene ci si aspetterebbe una pianificazione rigida con pochi margini di manovra. Dimostrerò che anche l'impalcatura esterna (le normative e soprattutto prassi di accoglienza) è fluida e malleabile, a dispetto di quanto possa apparire. Nel mio intervento cercherò di far emergere, attraverso l'etnografia, come il migrante abbia vissuto e viva i continui stop e le ripartenze di un percorso che agisce parallelamente nel profondo della propria percezione di sé e in quella del mondo esterno sulla percezione della sua figura. Analizzerò anche quanto il vocabolario degli addetti ai lavori sia fluido e quanto agisca nel profondo dei professionisti stessi che, attraverso una serie di definizioni, svuotano, di fatto, le biografie dei singoli migranti utilizzando una serie di etichette verbali che riconducono i singoli soggetti a macro categorie di appartenenza e classificazione, create dall'intreccio di poteri che governano il fenomeno delle migrazioni, dando vita così ad un vocabolario tecnico proprio di un ramo del sapere, quello delle migrazioni forzate.

PROFILO ACCADEMICO: **Davide Biffi.** Laureato nel 2013 in Scienze Antropologiche ed Etnologiche presso l'Università Bicocca di Milano,. Dal 2006 lavoro come educatore presso vari servizi della provincia di Monza, Milano e Lecco. Dal 2013 collaboro come volontario con l'Arci Monza e Brianza per la scrittura e l'attuazione del progetto di accoglienza dei richiedenti asilo del circuito Sprar. Dal 2013 aderisco a Escapes, Laboratorio di Studi Critici sulle Migrazioni Forzate. Da maggio 2014 collaboro con Arci Monza e Brianza nell'assistenza legale dei richiedenti asilo giunti nella Provincia di Monza e Brianza nell'ambito dell'operazione "Mare Nostrum". I miei ambiti di studio e di ricerca sono le migrazioni forzate, in particolare i sistemi di accoglienza e controllo sociale tesi al governo del fenomeno delle migrazioni. Mi interessa soprattutto l'analisi delle istituzioni che lavorano nei centri di accoglienza ed assistenza e le prassi che gli operatori sociali creano quotidianamente nello svolgimento del loro lavoro.